

DAL COMPRENSORIO

## Un anno intriso di speranze

CARLO FALAVIGNA

**I**l 2021 si presenta come un anno intriso di speranze. Finalmente abbiamo il vaccino contro il Covid-19, quel maledetto virus che ci ha portato via una parte delle nostre reti famigliari e amicali, che ci ha lasciati sgomenti, con un immane senso di vuoto e di solitudine. Ci vorranno mesi per poter recuperare il sorriso smarrito, e questo riguarda gli anziani ma anche i giovani. Invitiamo tutte le nostre pensionate e pensionati a vaccinarsi, questo è il vero antidoto affinché si possa vivere, in tranquillità sanitaria, il nostro pezzo restante di vita e si possa riabbracciare in sicurezza i nostri figli e i nostri nipoti. L'altra speranza è riposta in quella grande comunità europea che ha messo a disposizione del nostro Paese una quantità di risorse economiche inimmaginabile fino a qualche tempo fa. Quell'Europa, lungamente bistrattata in particolare dalle forze reazionarie di destra presenti anche nel nostro Paese, che ha saputo riprendere la propria storia e la propria originalità fondata sulla solidarietà, sull'uguaglianza e su un welfare moderno e inclusivo. Quelle risorse economiche sono a fronte di una progettualità che sappia ricostruire il nostro Paese. Come Spi Cgil saremo incalzanti con il governo, sapremo indicare le priorità, daremo il nostro contributo di forza e di saperi per orientare le scelte. I nostri giovani, che oggi sono senza scuola e senza socialità, avranno in noi anziani i più forti alleati di sempre per la costruzione di un orizzonte che veda la scuola e il lavoro quali assi portanti della costruzione di una nuova e più giusta società. Saremo sempre lì in prima linea affinché l'aumento esponenziale della povertà e delle disuguaglianze abbia una caduta verticale. Indichiamo la priorità sulle quali investire i 209 miliardi del Recovery fund: la salute. Senza di essa il futuro di una persona diviene una tribolazione, e quindi grandi interventi sulla sanità e sul sociale, la parola d'ordine deve essere "prevenzione". L'invecchiamento della popolazione e l'aspettativa di vita sono fenomeni che abbisognano di politiche di sostegno, quindi si abbia il coraggio di predisporre una legge sulla non autosufficienza che porti a un invecchiamento di qualità e in serenità. Progettare investimenti (per esempio il digitale) che sappiano modernizzare il tessuto produttivo del nostro Paese, la burocrazia, la giustizia, e che abbiano al centro il

*Continua a pagina 2*

# VACCINARSI per proteggere sia noi che gli altri

**Il vaccino unico modo per debellare il Covid-19.**  
Riuscirà la nuova giunta regionale a organizzare una campagna efficace?

ZANOLLA - TRAPLETTI *A pagina 3 e 4*



**FARMACI "DI MARCA" O EQUIVALENTI**

*A pagina 2*

**LA RIVOLUZIONE EDUCATIVA DI RODARI**

*A pagina 6*

**STORIE MANTOVANE DI RESISTENZA E MIGLIORAMENTO**

*A pagina 7*

**UN BEL PEZZO DI STRADA ASSIEME AL PONTE**

*A pagina 7*

# Farmaci *di marca* o equivalenti

**GABRIELE GIANNELLA**  
*Medico ed esperto dei problemi degli anziani*

A tutti noi sarà capitato, qualche volta, di andare in farmacia con una ricetta del nostro medico e sentirci chiedere dal farmacista se vogliamo il farmaco equivalente o quello di marca prescritto. E spesso abbiamo optato per il farmaco di marca, anche se più costoso e non a carico del servizio sanitario nazionale. Sì, perché dove esistono i farmaci equivalenti meno cari, non possono essere prescritti quelli di marca a carico del servizio sanitario. In più i farmaci di marca, in Italia, hanno un nome di fantasia, facilmente memorizzabile da medici e pazienti, mentre il farmaco equivalente è denominato col nome del principio attivo. La nostra scelta è dovuta alla diffidenza verso una medicina che costa meno e quindi pensiamo che possa essere meno efficace, oppure poco sicura. E invece ci sbagliamo. E questo sbaglio ci costa più di un miliardo all'anno per la differenza di prezzo.

Sono passati venti anni da quando abbiamo cominciato a sentir parlare con maggiore frequenza dei farmaci equivalenti. Era il 2001 e allora si chiamavano farmaci generici, un termine troppo approssimativo che aveva portato ad accese polemiche alimentate da tanti dubbi; per questo motivo ultimamente si preferisce chiamarli farmaci equivalenti, nome che sottolinea la loro equivalenza terapeutica con i farmaci da cui hanno origine e rispetto ai quali possono essere usati in sostituzione.

Come mai costano meno? L'immissione in commercio di un nuovo medicinale richiede tempi di ricerca molto lunghi, anche molti anni per la maggior parte dei farmaci, e perciò comportano un ingente investimento, centinaia di milioni di dollari, che è completamente a carico dell'industria farmaceutica che per prima ha scoperto la molecola e

ne brevetta il principio attivo. Per questo motivo per vent'anni ne ha l'esclusiva di produzione e commercializzazione. Oramai però circa il 70 per cento dei brevetti dei farmaci in uso è scaduto.

I farmaci equivalenti possono essere messi in commercio solo allo scadere del brevetto. Una volta in commercio, i farmaci equivalenti sono venduti a prezzi inferiori dal momento che le aziende produttrici non hanno spese di ricerca, non hanno l'obbligo di effettuare gli studi pre-clinici e clinici, e non hanno bisogno di promuovere un farmaco che è già più che conosciuto. Devono solo dimostrare la bioequivalenza, e cioè che il nuovo prodotto ha le identiche caratteristiche di quello originario. Di conseguenza sostengono dei costi di produzione molto inferiori e pertanto possono commercializzare il farmaco a prezzi molto più bassi. In Italia il prezzo al pubblico stabi-



lito per legge dei medicinali equivalenti è di almeno il 20 per cento in meno. In alcuni casi, la presenza di farmaci equivalenti a minor prezzo, creando concorrenza, ha contribuito a una diminuzione del prezzo anche del farmaco originale.

Per il farmaco equivalente, però, a garanzia della qualità, devono assolutamente essere forniti i risultati degli studi di bioequivalenza. Quindi, affinché un medicinale equivalente ottenga l'autorizzazione all'immissione in commercio, devono essere soddisfatti dei requisiti precisi. In particolare:

- deve esistere un medicinale originale già approvato da almeno otto anni e l'equivalente non può essere immesso in commercio finché non siano trascorsi dieci anni dall'autorizzazione iniziale del medicinale di riferimento;

- dimostrazione da parte dell'azienda produttrice che il medicinale è bioequivalente al medicinale di riferimento;

- documentazione dettagliata fornita dal titolare sul processo di produzione e sulle misure adottate relativamente al controllo di qualità;

- armonizzazione tra il riassunto delle caratteristiche del prodotto e il foglietto illustrativo del medicinale equivalente con quelli del medicinale di riferimento. Quanto al principio attivo e ai suoi possibili effetti, è bene ricordare che si tratta di una sostanza usata come farmaco da almeno dieci anni e pertanto ampiamente sperimentata.

In Italia questi farmaci rappresentano, a oggi, solo il 22 per cento dei farmaci venduti, mentre in altri paesi europei la situazione è ben diversa. In Gran Bretagna e Germania, ad esempio, sono presenti sul mercato farmaceutico già dagli anni '70 e infatti in questi paesi essi rappresentano, in volume, circa il 65 per cento di tutti i farmaci prescritti.

Pertanto per questi farmaci possiamo parlare della stessa qualità e sicurezza dei farmaci originali. Oltretutto, anche se prodotti da case farmaceutiche con nomi diversi che ci fanno dubitare delle loro affidabilità, in realtà si tratta in molti casi soltanto di marchi associati delle stesse ditte produttrici del farmaco originario.

Le rigorose normative che disciplinano il controllo della qualità e l'immissione in commercio dei farmaci equivalenti costituiscono dunque una garanzia per l'efficacia e la sicurezza di questi prodotti. Inoltre non ci sono studi che dimostrino differenze o effetti dannosi e tutte le informazioni al momento disponibili in letteratura sono favorevoli a sostenere la sostituibilità dei farmaci di marca con gli equivalenti.

**PEZZI DI MEMORIA**  
FRANCO SCANDOLARI

Con questo numero, di *Spi Insieme* iniziamo la pubblicazione degli **scritti** (racconti, poesie, memorie, riflessioni, ecc.) che le nostre anziane e i nostri anziani ci inviano o decideranno di inviarci.

Sono un pezzo di anima, di cuore e di memoria, che ci trasmettono e che la redazione intende rendere fruibile a tutte le lettrici e lettori del nostro giornale.

La parte che andrà in pubblicazione sono una tranne di quel materiale con il quale hanno partecipato ai **Giochi di Libertà** del 2020.

Auspichiamo che il desiderio di espressione da parte dei nostri anziani sia particolarmente fecondo.



## CORRI BAMBINO

*Corri bambino corri  
per la strada deserta,  
rigido ti allontani  
dai rombi della guerra, al mondo più niente  
a te è rimasto,  
l'amore che avevi  
te l'hanno rubato.*

*La fame sconfiggi  
con frutti di bosco,  
perché nel tuo mondo  
non c'è più raccolto,  
le spighe dorate  
che si alzavano al sole,  
le mitraglie gli han tolto  
il loro splendore,  
coprendo di paglia  
quel terreno immenso,  
lasciando la fame  
nell'universo.*

*Il tuo sonno verrà sotto un cielo stellato,  
le tue valli sognerai  
senza odio, di mistero e rimpianto  
troverai in sogno  
i tuoi campi in fiore  
la mamma e il papà chiamarti  
con tanto amore.*

*Lacrime di sdegno  
bagnano il tuo volto,  
con la tua innocenza  
rifiorirà tutto il mondo,  
suoneranno le campane  
si alzerà la bandiera,  
e nel cielo splenderà  
in segno di difesa, per il tuo futuro  
per un nuovo domani,  
perché tu sia felice  
con i tuoi compagni.*

Lina Siliprandi, Pegognaga

Da pagina 1...

## Un anno intriso di speranze

lavoro di qualità. Tutto ciò non può essere disgiunto da una rivoluzione verde in un processo di transizione ecologica. Un Paese che sappia attrarre i giovani e non sia respingente; moderno, e che fondi le nuove radici sulla formazione continua quale motore di democrazia e di libertà; giusto, dove tutti paghino le tasse, dove i salari siano il giusto compenso di una prestazione, dove i diritti non divengano un elemento di competizione, dove le persone anziane abbiano un sistema pensionistico che permetta di vivere con decoro. Noi proveremo, come non mai, "a dare una mano".

## Tessera e convenzioni via posta

A causa della pandemia che non permette ai nostri volontari, che sempre ringrazieremo, di portare fisicamente a casa di ognuno di voi, la lettera contenente la tessera Spi 2021, le convenzioni e i luoghi dove potete trovarci, abbiamo deciso di affidarci al sistema postale. Siamo consapevoli che la consegna manuale delle tessere era un momento nel quale scambiarci opinioni, riflessioni, pensieri, ma con questo Covid 19 ciò non è possibile. Cercheremo di valutare la possibilità di riprendere il vecchio modello di distribuzione per l'anno 2022.

# Pazienza e coraggio

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

Si riparte, in questo 2021, con le tante questioni aperte ma con la voglia di fare, con pazienza e coraggio che è la caratteristica delle persone anziane che nella vita ne hanno viste tante e che vogliono essere ancora protagoniste in questa faticosa fase della vita.



Faticosa ma che può ancora essere interessante perché sappiamo che la vecchiaia è la vittoria sulle numerose insidie incontrate sulla nostra strada.

La parola che più mi pare indicata, per noi pensionati in questo inizio di anno, è restare protagonisti. Protagonisti nell'affermare i nostri diritti in qualità di persone anziane. Perché i diritti delle persone non devono diventare angosce per la società e, a ognuno di noi, durante la propria esistenza si presentano e si presenteranno situazioni sempre nuove dovute all'età, da affrontare con impegno e serenità. Del resto nessuna persona razionale può pensare che la più grande conquista di questo nostro tempo, l'aumento della speranza di vita, sia fonte di catastrofi e quindi motivo di pessimismo e di angoscia. La libertà e la longevità, che abbiamo faticosamente conquistato, non restringono la libertà di chi oggi si trova in altre età della vita. Perciò, coraggio e ripartiamo.

In questi giorni di inizio anno abbiamo di fronte due grosse novità. La prima riguarda Regione Lombardia a seguito del rimpasto della giunta presieduta da Fontana. Si sono confermate le nostre preoccupazioni di quando, già dalla primavera 2021, muovevamo critiche, in particolare alla gestione della sanità lombarda.

Questo cambio sarà l'occasione per ridare smalto alla nuova amministrazione regionale che abbiamo visto in grandissima difficoltà? Non sembrerebbe, stando ai primi segnali. Staremo, dunque, a vedere, non mancherà la nostra azione di pungolo. Fa però un certo effetto vedere come si sia andati a pescare tra persone ultra settantenni per la sostituzione di un assessore e cercare così di risolvere i disastri combinati nei mesi scorsi. Ciò conferma quello che diciamo da tempo: gli anziani sono una risorsa e discutere sulla capacità delle persone partendo dall'età, dal colore della pelle o dal sesso è sempre un grande errore. Cosa chiediamo ai nuovi assessori? Innanzitutto la discontinuità con la precedente esperienza. Tanti sono stati gli errori, i ritardi e, soprattutto, le morti che abbiamo dovuto contare. Noi confermiamo le nostre richieste, a partire dalla riduzione delle liste d'attesa e dalla revisione della legge regionale sulla sanità, argomenti che riguardano pesantemente gli anziani, come la non autosufficienza, le Rsa, le cronicità, la medicina del territorio. Vi è poi la questione vaccini che è l'unico modo efficace di debellare il virus per questo chiediamo che non ci si faccia trovare ancora una volta impreparati! Anche perché, a complicare ancora di più la situazione c'è chi parla addirittura della terza ondata di Covid. Le nostre proposte dovranno perciò essere ascoltate, vogliamo poterci confrontare e condividere risultati di cambiamento e di rilancio della sanità lombarda. Crediamo di averne diritto perché rappresentiamo abbondantemente l'interesse della salute degli anziani.

La seconda novità è la presentazione da parte del consiglio dei ministri del Piano nazionale di rilancio e resilienza che mette in campo risorse per oltre 220 miliardi necessari per rilanciare il nostro Paese economicamente, sui servizi compresa la sanità, l'innovazione e le infrastrutture. Con una spiacevole simultaneità però, assieme alla presentazione di questo piano, Italia Viva ha deciso di togliere il sostegno al governo. Stiamo andando in stampa e non sappiamo quale sarà lo sbocco di questa inopportuna crisi. Gli attori sono due più uno: il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, il leader di Italia Viva, Matteo Renzi e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che invita tutti alla responsabilità alla vigilia del varo del piano europeo per il Recovery Fund e in un momento in cui all'Italia spetta la direzione del G20. Spiace, nella maggior parte dei commenti, come il rottamatore mai pentito, ma sono in molti a essere scettici sulle sue reali capacità di affrontare le conseguenze del suo strappo. Conseguenze che, in questa situazione di incertezza generalizzata, non riguardano solo gli equilibri politico parlamentari. Anzi gli effetti a catena di una crisi annunciata già dalle fine del disgraziato 2020 si faranno presto sentire anche sulla società. Sul piano sanitario non potrà infatti che peggiorare il clima di confusione sulle misure anti Covid-19. Sul piano economico, in vista della fine del blocco dei licenziamenti, l'instabilità è la cura peggiore che si potesse mettere in campo. Si riparte quindi, ma dovremo dare fondo a tutte le nostre doti di pazienza e coraggio, lo dobbiamo ai nostri pensionati.

# Al passo con i tempi

Il numero di *SPI Insieme* che oggi avete tra le mani ha cambiato veste, non è la prima variazione del formato da quando nel 1997 lo Spi Lombardia ha creato questo modo originale, che non ha eguali nel nostro paese, di dialogare con i propri iscritti.

Fu Franco Rampi, allora segretario dello Spi Lombardia, ad avere l'idea e poi attuarla per creare un giornale che giungesse nelle case di tutti i pensionati con notizie e informazioni su temi che li riguardavano. Un'idea poi confermata e sviluppata da tutti gli altri segretari generali dello Spi Cgil che si sono susseguiti negli anni sino ai giorni nostri. Si tratta di un impegno economico e organizzativo non marginale. Scrivere, comporre e spedire ogni due mesi per sei numeri all'anno circa 400 mila copie di questo giornale necessita



di un lavoro certosino di coinvolgimento di tutti i territori della nostra regione. Se dovessimo recuperare i dati delle vendite dei quotidiani in Lombardia, scopriremmo che questo nostro periodico entra in molte più case. Ma sono le informazioni che diamo a fare la differenza, trattiamo infatti di argomenti specifici locali e nazionali, informando sui diritti dei pensionati e delle pensionate, dando conto

dell'attività che il sindacato svolge nelle varie province della Lombardia e sul piano regionale. Oggi una delle ragioni di questo cambiamento grafico è di favorire la lettura dei nostri iscritti con una impaginazione più accattivante e moderna. Siamo riusciti nel nostro intento di informare e di migliorare la grafica? Fatecelo sapere.

(ZanVa)

# Un paese per vecchi?

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

“L'Italia sempre più un paese per vecchi”, così il quotidiano *la Repubblica* lo scorso 6 settembre titolava un articolo in cui si commentavano i dati resi noti dall'Istat e relativi all'andamento demografico del nostro paese. Un andamento che presenta un continuo aumento della popolazione anziana, dati con i quali lo Spi si confronta da anni. L'età media della popolazione è di 45,2 anni. Il 22,6 per cento è costituita da over 65. Le persone con più di 80 anni sono il 7 per cento. La maggioranza delle persone anziane è costituita da donne. Abbiamo già parlato di ciò e denunciato la situazione in cui si trovano a vivere gli anziani nel nostro paese. Lo Spi è da sempre in prima linea nel descriverne i problemi legati alla qualità della vita, alla difficoltà di curarsi in molti casi, all'assenza di servizi adeguati nell'assistenza, nella sanità, alla situazione economica legata spesso a pensioni basse soprattutto per le donne, all'assenza di una legge nazionale sull'auto sufficienza che lo Spi



chiede da anni. È per queste ragioni che il titolo di quell'articolo mi è parso fuorviante. Perché il nostro è un paese con molti anziani e vecchi ma che non ha preso ancora coscienza di ciò che questo dato significa rispetto all'organizzazione della società: un welfare adeguato, la necessità di promuovere misure per un invecchiamento attivo. L'Italia sta predisponendo il Recovery Plan che prevede l'utilizzo di oltre 300 miliardi, superando la cifra dei 209 stanziati dall'Europa, da destinare a molti capitoli dell'economia e della società. In questi stanziamenti non vediamo però investimenti destinati a un progetto che riguardi specificamente la vita e le necessità della popolazione anziana e delle donne in particolare. Un'occasione simile non l'avremo più, la possibilità di utilizzo di una tale quantità di danaro non si ripresenterà e, quindi, non si può perdere l'occasione per investire con forza su sanità e medicina di genere, su assistenza e domiciliarità, sul sostegno alle famiglie che sempre più frequentemente si fanno carico dell'assistenza e della cura. Ora è il momento per poter costruire un paese che tenga conto delle caratteristiche dei suoi abitanti e per poter dire che l'Italia è un Paese per vecchi!



# Vaccinarsi per proteggere sia noi che gli altri

**FEDERICA TRAPLETTI**  
Segreteria Spi Lombardia



La tanto attesa campagna vaccinale anti-Covid è iniziata lo scorso 27 dicembre con il V-Day e la vaccinazione simbolica dei primi mille operatori sanitari. I numeri dei contagi, dei ricoveri e purtroppo dei decessi ci dicono che le restrizioni sociali da sole non bastano. Il vaccino è lo strumento più efficace di contrasto al virus, l'unica speranza di uscire dall'emergenza sanitaria e di

ritornare il prima possibile alla normalità. Come sappiamo l'acquisto e la distribuzione dei vaccini sono gestiti in modo centralizzato dalla Commissione europea e questo garantirà un flusso di fornitura equo e solidale.

Come da indicazioni contenute nel Piano strategico nazionale, in questa prima fase in cui la disponibilità è limitata, sono state individuate le categorie di persone che per prime devono ricevere il vaccino, avendo come obiettivo prioritario la riduzione della mortalità e il mantenimento dei servizi essenziali. Le Asst stanno gestendo le prime vaccinazioni per gli operatori sanitari e sociosanitari, gli ospiti e il personale delle Rsa e, subito dopo, gli ultraottantenni. Abbiamo già espresso pubblicamente come Spi Lombardia le nostre preoccupazioni sul fatto che la macchina organizzativa possa funzionare senza intoppi.

Purtroppo le nostre preoccupazioni sono state confermate dalle recenti notizie diffuse a seguito dei ritardi nelle forniture da parte di Pfizer e AstraZeneca. Infatti, rispetto al Piano strategico iniziale, si parla oggi (25 gennaio, ndr) di uno slittamento delle vaccinazioni di quattro settimane per gli over-80 e di sei-otto per tutte le altre categorie. Un ritardo che si va a sommare ai tanti

problemi che in Lombardia si sono dovuti affrontare perché chi gestisce la sanità si è sempre fatto trovare impreparato fin dall'inizio della pandemia. Basti pensare che, a tre settimane dall'avvio della campagna vaccinale, la Lombardia era la regione dove si erano somministrati molti vaccini in meno rispetto a quelli disponibili (meno del 50 per cento) e si collocava, quindi, molto più in basso nella classifica rispetto alle altre regioni del Nord e del Centro Italia. Un ritardo recuperato solo nelle ultime settimane. Fondamentale sarà, per il futuro, il coinvolgimento dei medici di base che potranno eseguire le vaccinazioni in appositi luoghi individuati con i Comuni. Abbiamo un assoluto bisogno che la campagna vaccinale si svolga nei tempi più rapidi possibili e con le modalità prestabilite e sappiamo che, perché sia efficace, deve coprire almeno l'80 per cento della popolazione.

Purtroppo, anche tra chi, per ragioni di cura, è vicino alle persone più fragili, si stanno riscontrando esitazioni. È importante affrontare il problema con una instancabile attività informativa e formativa. È fondamentale recuperare il senso di collettività che molti oggi sembrano aver perso.

Tutti dobbiamo comprendere che vaccinarsi non significa solamente proteggere noi stessi, ma soprattutto proteggere coloro che, fra i nostri cari, sono in una condizione di maggiore vulnerabilità o le persone che, per la presenza di patologie particolarmente gravi, non hanno la possibilità di vaccinarsi.



**EUROPA** LIVIO MELGARI

## Obiettivo: salari e pensioni minime

Nell'ormai lontano 2005 lo spettro che si aggirava per l'Europa era quello dell'idraulico polacco, il lavoratore comunitario che, nei confini dell'Unione, poteva venire a casa tua a ripararti il rubinetto a costi stracciati. E la paura fu tale che Francia e Olanda affossarono con un referendum popolare la proposta di Costituzione europea.

La regolamentazione del mercato e del costo del lavoro è infatti una delle problematiche sociali più complesse. La Commissione europea ha deciso di porre mano al problema con una proposta di Direttiva tesa a migliorare le condizioni di lavoro nell'Unione, garantendo una vita dignitosa ai lavoratori e riducendo la povertà lavorativa.

Un percorso tutt'altro che facile vista l'inevitabile opposizione delle associazioni padronali europee ad assumere regole e vincoli, al punto che la stessa direttiva richiede agli Stati membri di agire per promuovere la contrattazione collettiva e disporre di piani d'azione nazionali per aumentarla.

La Confederazione europea dei sindacati (Ces) che condivide la Direttiva e punta a migliorarla sottolinea che non si tratta di introdurre un salario minimo europeo, ma salari adeguati con una soglia al di sotto della quale il salario minimo non può scendere, che dovrebbe attestarsi al 50 per cento di quello medio, in modo che non si lascino i lavoratori al di sotto della soglia di povertà.

Il salario minimo non esclude comunque il rischio di povertà per i lavoratori in almeno sedici Stati membri dell'Unione, mentre in sei Paesi i lavoratori stanno peggio di dieci anni fa a fronte dell'aumento delle condizioni di precarietà, di lavori sottopagati e mal retribuiti.

Una partita, quella dei salari minimi, che la Federazione europea dei pensionati segue con grande attenzione perché su un suo risultato positivo potrebbe incardinarsi la richiesta di pensioni minime, in grado di tutelare e dare dignità alle decine di milioni di persone pensionate e anziane che vivono al di sotto della soglia di povertà. I diritti del lavoro, in un'Europa che deve ritrovare la via della crescita sociale ed economica, saranno ancora la nostra cifra di civiltà.



**FISCO** GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

## Rinnovo Isee, bonus sociali e pensione di cittadinanza

La dichiarazione Isee, necessaria per richiedere numerose agevolazioni e bonus, come noto, ha validità fino al 31 dicembre dell'anno in cui è stata presentata.

In particolare tutti i beneficiari del reddito o pensione di cittadinanza che hanno presentato la DSU nel corso del 2020 devono rinnovarla **entro il 31 gennaio 2021** per non perdere la continuità nel pagamento della prestazione.

Dal 1° gennaio 2021 i bonus sociali – quali il **bonus elettrico per disagio economico**, il **bonus gas** e il **bonus idrico** – verranno riconosciuti automaticamente ai cittadini/nuclei familiari senza dover presentare la relativa domanda presso il comune di residenza o i Caaf abilitati. Sarà quindi sufficiente che il cittadino ogni anno rinnovi la propria attestazione Isee.

Le **condizioni necessarie** per avere diritto ai bonus per disagio economico non cambiano:

- appartenere a un nucleo familiare con indicatore Isee non superiore a euro 8.265;
- appartenere a un nucleo familiare con almeno 4 figli a carico (famiglia numerosa) e indicatore Isee non superiore a euro 20.000;
- appartenere a un nucleo familiare titolare di Reddito di cittadinanza o Pensione di cittadinanza.

Inoltre almeno uno dei componenti del nucleo familiare Isee deve essere intestatario di un contratto di fornitura elettrica e/o gas e/o idrica con tariffa per usi domestici, oppure usufruire di una fornitura condominiale gas e/o idrica.

Nulla cambia invece per il bonus elettrico per disagio fisico; per questa particolare tipologia di bonus infatti le richieste continueranno a essere gestite attraverso i Comuni o i Caf abilitati.

Invitiamo le persone interessate al rinnovo dell'Isee a prendere appuntamento nelle sedi Caaf Cgil Lombardia chiamando la sede di interesse o attraverso il numero verde 800.990.730 o dal sito [www.assistenzaafisco.info](http://www.assistenzaafisco.info) dove è possibile trovare anche tutto l'elenco dei documenti necessari.



# Le pensioni nel 2021

## Importi pensioni anno 2021 e conguaglio 2020

L'inflazione definitiva registrata nel 2019 è stata pari allo 0,5%. L'Inps nel rinnovo delle pensioni 2020 aveva attribuito in via provvisoria lo 0,4% registrato a novembre.

In fase di rinnovo delle pensioni 2021 l'Inps ha ricalcolato le pensioni 2020 attribuendo la differenza dello 0,1% a conguaglio. Sulle pensioni al minimo la differenza è stata pari a 6,63 Euro.

Nessuna rivalutazione è stata invece prevista per il 2021 in quanto l'inflazione provvisoria registrata novembre 2020, parametro da utilizzare per il rinnovo, è risultata negativa.

Per le pensioni superiori a 3 volte il trattamento minimo il conguaglio 2020 è riparametrato sulla base delle fasce di reddito in rapporto al trattamento minimo.

## Importo aggiuntivo 2021

Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13<sup>a</sup> mensilità, a determinate condizioni di reddito.

## La pensione minima

	Mensile	Anno
<b>Importo</b>	Euro 515,58	Euro 6.702,54

## Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
<b>Pensioni nate prima del 1994</b>	Euro 6.702,54	-	Euro 13.405,08	-
<b>Pensioni nate nel 1994</b>	Euro 6.702,54	Euro 26.810,16	Euro 13.405,08	Euro 33.512,70
<b>Pensioni nate dopo il 1994</b>	Euro 6.702,54	Euro 20.107,62	Euro 13.405,08	Euro 26.810,16

## Maggiorazione della pensione minima

### Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 541,41	Euro 7.038,33
65	Euro 598,22	Euro 7.776,86
70*	Euro 640,02	Euro 8.320,26
70	Euro 652,02	Euro 8.476,26

\*per titolari 14<sup>a</sup> mensilità

### Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 7.038,33	Euro 13.009,49	Euro 25,83
65	Euro 7.776,86	Euro 13.748,02	Euro 82,64
70	Euro 8.476,26	Euro 14.447,42	Euro 136,44-124,44*

\*per titolari 14<sup>a</sup> mensilità

## Assegni vitalizi

### Importo

Fino a anni 70	Euro 293,90
<b>con maggiorazione</b>	
oltre 70 anni	Euro 652,02

## Assegno di Invalidità

### Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.810,16

**Importo reddito compreso** tra Euro 26.810,17 e 33.512,70 avrà una riduzione del 25%

**Importo reddito superiore** a Euro 33.512,70 la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

## Pensioni sociali

### Importo

Età	Mensile	Annua
Da 65 anni	Euro 379,33	Euro 4.931,29
<b>Pensione sociale con maggiorazione</b>		
70 anni	Euro 652,02	Euro 8.476,26

### Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera		non spetta superando anche un solo limite	
Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 12.059,18	Euro 4.931,29	Euro 16.990,47

## Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 20.107,62	nessuna
Da Euro 20.107,63 a Euro 26.810,16	25%
Da Euro 26.810,17 a Euro 33.512,70	40%
Oltre Euro 33.512,70	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

## Assegno sociale

### Importo

Età	Mensile	Annua
67 anni	Euro 460,28	Euro 5.983,64
<b>Con maggiorazioni</b>		
da 67 anni	Euro 473,20	Euro 6.151,60
70 anni	Euro 652,02	Euro 8.476,26

### Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.983,64	Euro 11.967,28

## Diritto alla 14<sup>a</sup> mensilità

### Importi e limiti di reddito personali

#### Anni di contribuzione

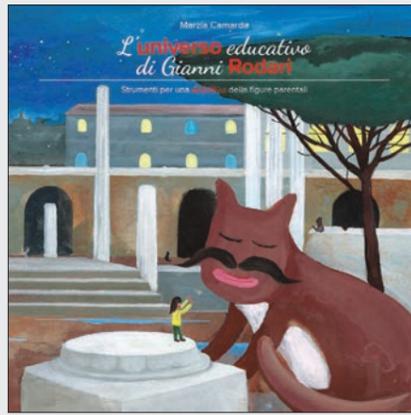
Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva 1 <sup>a</sup> fascia	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)	Somma aggiuntiva 2 <sup>a</sup> fascia	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 10.490,81	Euro 10.053,81	Euro 336,00	Euro 13.741,08	Euro 13.405,08
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 546,00	Euro 10.599,81	Euro 10.053,81	Euro 420,00	Euro 13.825,08	Euro 13.405,08
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 10.708,81	Euro 10.053,81	Euro 504,00	Euro 13.909,08	Euro 13.405,08

# La rivoluzione educativa di **Rodari**

**MAURO PARIS**  
Segreteria Spi Lombardia



La ricorrenza del centenario della nascita del grande Gianni Rodari, ci aveva suggerito di dedicare Risorsanziani 2020, il nostro consueto festival sindacale, al lavoro di colui che ci appare come uno dei più importanti intellettuali italiani del Novecento; edizione che avremmo svolto a Varese, essendo lui vissuto per buon parte dell'infanzia a Gavirate, sulla sponda settentrionale dell'omonimo lago. L'emergenza sanitaria in cui siamo precipitati la primavera scorsa ha poi ostacolato i nostri programmi, non è stato possibile organizzare il Festival, ma ora pubblichiamo il libro (*L'Universo educativo di Gianni Rodari - strumenti per una didattica delle figure parentali*) che abbiamo chiesto di scrivere a Marzia Camarda, autorevole studiosa di Rodari.



Tra i primi, Rodari teorizzò l'esigenza di una estensione della responsabilità educativa dei piccoli all'intero nucleo familiare superando lo schema che vi vedeva coinvolta soltanto la madre; oltre a un padre non più autoritario ma dialogante, immaginò un ruolo pedagogico e molto "politico" dei nonni, degli anziani. Il tema è quanto mai attuale se osserviamo quanto tempo, in particolare quello dopo scuola, i ragazzi oggi trascorrono coi nonni, e rappresentano una concreta alternativa al rapimento da parte dei social media e alla fuga nel cyberspazio e la TV digitale. Da anni lo Spi lavora con intensità sul tema della memoria; oltre a difendere i valori fondativi della nostra convivenza civile come comunità nazionale, così come sono scaturiti dalla lotta di Liberazione, riteniamo necessario dare

un contributo al progresso sociale del paese garantendo la memoria degli errori del passato anche recente, da conoscere per non ripetere. La narrazione del passato (o come si direbbe più attualmente "lo storytelling") è responsabilità primaria di chi l'ha vissuto e lo custodisce indenne da pericolosi revisionismi. Per il compito, nel rapporto coi nipoti, Rodari ci viene utilmente in soccorso proponendoci un modello educativo finalmente laico e orientato alla responsabilità e al dialogo, prima di tutto di educatori e insegnanti, quindi dei ragazzi, in favore dei quali è necessaria una certa coerenza tra il nostro ruolo sociale di educatori e la dimensione privata familiare. Il libro è anche il risultato di una positiva collaborazione avviata con l'archivio storico della rivista *Noidonne* per la quale Rodari curò a lungo un interessante spazio editoriale (*L'album dei piccoli*) dedicato alle sue teorie pedagogiche e all'utilizzo educativo e didattico della fiaba, archivio custodito a Roma presso la Casa internazionale della donna, e con la sua curatrice Costanza Fanelli che ringraziamo per la preziosa disponibilità. Vi si scopre la straordinaria modernità di un Rodari decisamente fuori dagli schemi culturali dell'Italia degli anni '60, decisamente controcorrente anche per la tradizione culturale della sinistra, non ancora agganciata al progressismo post-ideologico che accenna ad affacciarsi sulla scena politica occidentale.



# Shoah: le responsabilità del **fascismo**

**ERICA ARDENTI**

Per non dimenticare. Mai più. Il dovere della memoria... come ridare significato e valore a quelle che oggi sembrano le parole d'ordine del **Giorno della Memoria**? Ridare un senso al 27 gennaio è possibile se si compie un ulteriore passaggio: ricordare/discutere del ruolo che le singole nazioni ebbero nella Shoah. Un passaggio importante soprattutto se consideriamo che razzismo e intolleranza negli ultimi vent'anni sono aumentati a dismisura. Parliamo quindi del ruolo e del peso delle politiche razziali del fascismo. Certo in Italia il regime non ha mai fatto costruire né camere a gas né forni crematori ma è innegabile che la decisione di perseguire gli Ebrei costituì un'azione autonoma e propria della politica interna, il cui fine era quello di eliminarli dalla società e dalla nazione per rendere l'Italia del tutto *ariana*. Le leggi razziali e il censimento/schedatura dell'agosto del '38 e le successive deportazioni in campi di lavoro favorirono di gran lunga la cattura e deportazione messe in atto da repubblicani e SS dopo l'8 settembre. Furio Colombo, nella prima proposta che preparò per l'istituzione di un Giorno della Memoria, propose

il 16 ottobre, proprio perché in quel giorno nell'autunno del '43 un migliaio di ebrei venne rastrellato nel ghetto di Roma, col silenzio della cittadinanza, un silenzio frutto di quell'indifferenza tanto denunciata da Liliana Segre. Un'indifferenza resa possibile dai precedenti provvedimenti: l'esclusione dalle scuole dei bambini, l'espulsione dall'amministrazione statale, dalle università, la proibizione del lavoro intellettuale, la confisca di beni e attività commerciali, la cancellazione dei nomi ebraici dai libri, dalle targhe e dagli elenchi telefonici oltre che dai necrologi sui giornali, compresa l'esclusione dall'assistenza pubblica. Infatti nel 1940 si precisò che le persone di "razza ebraica" dovevano

indirizzare le loro richieste di sussidio alla "comunità israelitica", sebbene queste dipendessero dai provvedimenti assunti dal regime. Condannare all'isolamento, rompere il legame di prossimità fu ciò che rese possibile, ovunque, la persecuzione e la deportazione ebraica. È importante ricordare tutto ciò, se vogliamo che il Giorno della Memoria abbia un significato pregnante anche oggi. Le grandi migrazioni, le paure legate all'incertezza del futuro, le identità sempre più incerte dovute alla crescente globalizzazione possono far riemergere parole d'ordine, interpretazioni semplificatrici, contrapposizioni violente. I nuovi social amplificano la predicazione dell'odio (non c'è nulla di più violento della rete dove l'ultradestra neofascista

sta compiendo molti raid organizzati detti *zoombombing*), la scienza e la tecnologia se cadono nelle mani sbagliate possono diventare strumenti sofisticati e potenti nelle mani di nuovi carnefici. Per questo occorre riflettere seriamente sull'Olocausto e sulle proprie responsabilità.



**Per approfondire**

- Michele Sarfatti  
**La Shoah in Italia**  
Einaudi
- Fabio Isman  
**1938, l'Italia razzista**  
Il Mulino
- Valeria Galimi  
**Sotto gli occhi di tutti**  
Le Monnier
- Zygmunt Bauman  
**Modernità e Olocausto**  
Il Mulino
- Valentina Pisanty  
**I Guardiani della memoria e il ritorno delle destre xenofobe**  
Bompiani

**SPIinsieme**

Direttore responsabile  
**ERICA ARDENTI**

Redazioni locali:  
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,  
Fausta Clerici, Simona Cremonini,  
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,  
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,  
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,  
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:  
Mimosa srl univominale  
Presidente Pietro Giudice  
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano  
Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano

Euro 2,00  
Abbonamento annuale euro 10,32  
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:  
A&B - Besana in Brianza (MB)  
Prestampa digitale, stampa, confezione:  
RDS WEBPRINTING S.r.l.  
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

# Un 2020 nel segno del dono

Nel 2020, a fronte della pandemia che ha colpito il mondo intero, lo Spi Cgil di Mantova si è messo al servizio delle persone anziane, in particolare per i ricoverati in strutture. Abbiamo donato le mascherine, quando mancavano; abbiamo donato gli smartphone per mettere in comunicazione e ricoverati con i loro famigliari, affinché si evitasse l'effetto solitudine; abbiamo donato risorse

economiche, all'Asst di Mantova, perché i medici e il personale sanitario fossero dotati di tutti gli strumenti necessari. Le fotografie che compongono il puzzle sono riferite ai doni che abbiamo portato alle operatrici e agli operatori delle Rsa, quale segnale di attenzione a tutte quelle donne e a quegli uomini che, con grande spirito di abnegazione, curano i nostri anziani.

*Gentilissime/i*  
*Il 2020 verrà ricordato come un anno terribile.*  
*Voi Operatrici ed Operatori avete dedicato amore, impegno, disponibilità e professionalità nella cura delle nostre anziane/i. Lo Spi, Sindacato delle Pensionate/i della Cgil intende, nel ringraziarvi, farvi un dono con il quale poter brindare, speranzosi in un 2021 molto meno gravoso.*

**CGIL**  
**SPI**  
**MANTOVA**

- 1 Rsa Solaris, Sermide
- 2 Rsa Boni, Suzzara
- 3 Rsa Bianchi, Mantova
- 4 Rsa Cordioli, Marmirolo
- 5 Rsa Mazzali, Mantova
- 6 Rsa Nuvolari, Roncoferraro
- 7 Rsa Sereno Soggiorno, Mantova
- 8 Rsa Zanetti e Cominelli, Castiglione delle Stiviere



**CGIL SPI** LE DONNE NELLE LEGHE CARLA BIGNOTTI

## Storie mantovane di resistenza e di miglioramento tra fine '800 e primo '900

Alla fine del 2020 ho proposto al segretario generale Spi Mantova Carlo Falavigna di non disperdere quanto emerso dalla ricerca che avevo presentato il 29 novembre 2019 al teatro Verdi di Buscoldo, dal titolo "Le donne nelle leghe di resistenza e di miglioramento mantovane tra fine '800 e primo '900", nei giorni del convegno sul centenario della morte di Giuseppe Bertani, il sindacalista assassinato a Mantova durante un conflitto tra forze dell'ordine e dimostranti il 4 dicembre 1919. Avevo scelto di approfondire l'argomento delle donne contadine nelle leghe dopo aver letto su *La Nuova Terra*, settimanale socialista mantovano, che al 1° luglio 1901, alla Federazione provinciale delle leghe sono iscritte 120 leghe di resistenza e di miglioramento maschili con 16.254 soci e 92 leghe femminili con 12.761 socie. Un dato, per me, sorprendente se si considera che la popolazione della provincia si aggirava a quel tempo sui 300 mila abitanti. Con Falavigna avevamo pensato di organizzare un evento, ma l'epidemia da Covid-19 non l'ha permes-

so. Si è giunti alla decisione, visti i limiti imposti dalla pandemia, di dividere il materiale e di offrirne una parte a puntate su *Spi Insieme*, per tener fede all'articolo dello Statuto che dice: "Spi sindacato di lotta e di memoria". Il lavoro di quelle donne contadine oggi non c'è più, sostituito dalle macchine movimento terra nei campi e dalle lavatrici nelle abitazioni. La civiltà contadina di fine Ottocento è difficile da immaginare per noi che viviamo nell'era digitale, per cui, dopo essermi documentata sui testi scritti, sono andata alla ricerca di immagini, disegni, sculture, fotografie di autori mantovani che aiutassero a mettere a fuoco quel mondo prima dell'industrializzazione in agricoltura. Ho scelto di parlare di protagoniste "perdute nella storia", come dice il titolo del libro di Armanda Guiducci che, insieme a *Medioevo inquieto*, racconta "una storia sommersa" che non compare nei libri di Storia antica e medioevale. La situazione non cambia per le donne dell'età moderna e contemporanea. Ho scelto di dare la dignità del nome a donne che non avevano

paura di esporsi personalmente andando a trattare coi padroni per ottenere miglioramenti di salari e riduzione di orari di lavoro e firmavano con nome e cognome la rinuncia al mandato se la lega non accettava quanto offerto dai padroni; non temevano di prendere la parola nei Congressi provinciali mantovani e al Congresso della Federterra a Bologna nel 1901, a cui ha partecipato anche Giuseppe Bertani. Dopo il suo intervento, Argentina Altobelli presenta una mozione d'ordine in cui chiede "che si lasciasse la facoltà di parlare alle rappresentanti delle leghe femminili che sono sorte da poco tempo e sono un fenomeno nuovo e interessante". I nomi di circa 150 donne della provincia mantovana, che compaiono sul settimanale socialista *La Nuova Terra*, sono quelli di donne che hanno il ruolo di direttrice, segretaria, cassiera della lega, mentre sono di semplici lavoratrici quelle delle donne arretrate e processate per aver scioperato, infrangendo gli articoli 165 - 166 del Codice Zanardelli in vigore dal 1889. Perché riportare qui i

nomi delle donne dell'organizzazione delle leghe? Per dare la possibilità a donne di oggi di ritrovare, forse, loro parenti o cognomi di famiglie del loro paese e di sentirsi orgogliose del loro coraggio, del loro mettersi insieme nella speranza che l'unione e l'organizzazione potessero portare a migliorare la loro atavica povertà; perché la storia ha un'altra risonanza quando ha un nome e un cognome che conosciamo. Ancora: per una metodologia della Storia che prevede che lo storico scelga i fatti e, tra questi, privilegi le storie collettive invece di quelle individuali, il noi al posto dell'io. "Paura non abbiamo". Per la prima volta questa espressione compare nella canzone *La lega* (Sebben che siamo donne, paura non abbiamo, per amor dei nostri figli, in lega ci mettiamo...): è questa la prima canzone di lotta proletaria al femminile. I precedenti canti di filanda e di risaia si limitano a lamentare o a denunciare pesanti condizioni di lavoro e inadeguati compensi, ma nessuno dice "paura non abbiamo". "Strofette popolarissime, nate tra il 1900 e il 1914 nella valle padana ed en-

trate stabilmente nel repertorio delle mondine". Anonimo è l'autore del testo e della musica. "Sin dagli anni '80 dell'800 però le donne, e specialmente le contadine, avevano combattuto tutte le lotte dei loro uomini (non per niente l'Inno dei lavoratori di Turati del 1886 inizia con "Su fratelli! Su compagne!") e la lega è una significativa testimonianza dell'evoluzione politica della donna lavoratrice". Negli articoli pubblicati sui prossimi numeri di *Spi Insieme* cominceremo con le condizioni materiali dei salariati e con alcune descrizioni del lavoro delle donne contadine. A seguire, la protesta delle donne delle campagne e la formazione delle leghe femminili nella provincia. Successivamente gli scioperi, il carcere, i profili di donne dirigenti del movimento: Maria Goia, segretaria della Camera del lavoro di Suzzara, e Argentina Altobelli, segretaria nazionale della Federterra. Per problemi di spazio non saranno riportate le note e quanto relativo alle fonti. Chi le volesse, può richiederle al mio indirizzo e-mail: carla.bignotti@libero.it.

# Un bel pezzo di strada assieme al Ponte

**O**rgogliosamente pubblichiamo la lettera di ringraziamento che la Cooperativa Sociale il Ponte ci ha inviato. Questo attestato è rivolto alle pensionate e ai pensionati della lega dell'Ostigliese che, tramite il suo Segretario Carlo Dall'Acqua, ha consegnato un riconoscimento economico a fronte dell'acquisto dei prodotti ideati e costruiti dalle ragazze e dai ragazzi ospiti della cooperativa.

Lo Spi sarà sempre vicino ai progetti di inclusione sociale.

*Cari amici dello Spi Cgil lega Ostigliese*

*Il 19 dicembre la nostra Cooperativa festeggerà i suoi 24 anni di vita! È bello pensare a questo pezzo di strada così intenso e fecondo, che ha dato così tanti frutti, ma anche pensieri, paure, responsabilità; un cammino spesso in salita, ma ricco e coinvolgente.*

*In questo particolare momento storico di fragilità, l'augurio che condividiamo con tutti voi è che la forza ideale e valoriale del nostro essere operatori sociali,*

*unitamente alla capacità di essere impresa sociale, professionale ed esperta, possa consolidarsi e giocare un ruolo attivo e di cambiamento nella nostra comunità, in sinergia con tutti gli altri soggetti del territorio.*

*Grazie per avere pensato a*

*noi in questo momento così difficile, ve ne siamo grati. Cogliamo l'occasione per fare ad ognuno di voi gli auguri di un sereno Natale e di un felice anno nuovo.*

*Simonetta Bellintani  
e il Cda della cooperativa  
il Ponte*



## LA POLITICA

**L**a contemporaneità politica, sociale, economica e sanitaria abbisogna di spunti di riflessione originali, per questo, con questo numero di *Spi Insieme*, apriamo una finestra fatta di contributi che ci provengono dai nostri iscritti sul ruolo che deve avere la Politica con la P maiuscola.

**Dal web:**  
"Con il termine polis, in greco antico si indica la città-stato dell'antica Grecia, ma anche il modello politico tipico in quel periodo in Grecia".  
"Scienza e tecnica, come teoria e prassi, che ha per oggetto la costituzione, l'organizzazione, l'am-

ministrazione dello stato e la direzione della vita pubblica".

**Dalla Costituzione:**  
"Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale".

## Nel bene e nel male

*La prima definizione di "politica" ai tempi dell'antica Grecia risale, significava l'amministrazione della città per il bene generale riconoscendo a tutti i soggetti facenti parte della collettività il diritto di contribuire a gestire lo Stato e le sue disponibilità.*

*Di tempo ne è passato parecchio e il mondo è molto diverso ma valgono ancora gli stessi diritti per l'intero universo.*

*Anche oggi deve valere il concetto che la politica non la deve fare chi non ha un'occupazione quindi non saprebbe di cosa campare, per gli incarichi pubblici elettivi valga la regola della temporaneità e il ricambio porti la nomina di chi possiede le migliori qualità.*

*Non ci sia tendenza all'uso legittimo della forza e del potere praticati tramite l'operato di esperti, professionisti del mestiere.*

*In politica conta il rapporto tra l'agire politico e l'agire morale che devono corrispondere all'applicazione del bene sociale, affinché di tutti gli ostacoli ne avvenga immediata rimozione permettendo all'individuo una sua completa realizzazione.*

*Si può dedurre che, se volta al bene comune, ogni pratica conforme a determinati principi o direttive diventa politica? Politica dei prezzi, dei partiti, estera, monetaria, sindacale, economica, demografica, industriale, commerciale, salariale e tante altre che se ben orientate e governate con responsabilità potranno ridurre nel mondo le ingiustizie e debellare la povertà! Ciò che nel bene e nel male c'è oggi e in futuro noi disporremo e sarà opera dei politici che abbiamo eletto ed eleggeremo...*

Aldo Guarneri

# Politica italiana e donne

ENRICA CHECHELANI

**C**are compagne e compagni, essendo la prima volta che mi rivolgo a voi nel 2021, permettemi innanzitutto di farvi gli auguri di tanta salute. E se l'orribile 2020 ci ha costretto ad affrontare temi dei quali mai avremmo voluto scrivere, e il dramma non è ancora finito, provo a staccarmi un attimo da quello che stiamo vivendo, nella speranza di una rapida risoluzione, e a proporre una riflessione che forse è molto lontana dal verificarsi, ma sulla quale mi capita talvolta di soffermarmi.

Mi stimola affrontare il tema del ruolo e della condizione della donna nella politica italiana: credo che, leggendo quanto segue, emergerà chiaramente la nostra arretratezza in materia, talvolta anche intrisa da un substrato culturale sessista.

India, 1966. Indira Gandhi viene nominata Primo Ministro della Democrazia più popolosa al mondo. Si parla, pensate, di ben 55 anni fa, e di un Paese che spesso viene, con una sottile vena di razzismo, scarsamente considerato se non attaccato esplicitamente.

Regno Unito, 1979. Margaret Thatcher diventa Premier della più antica Democrazia occidentale.

E ancora Germania, 2005. Angela Merkel assurge al ruolo di Cancelliera, che ricopre tuttora, capo della maggior potenza economica del vecchio continente.

Sono alcuni degli esempi più significativi cui se ne potrebbero aggiungere altri.

Italia, 2021. Mai una donna Primo Ministro; appena 32% del totale le titolari di un Dicastero e le Sottosegretarie; non più del 35% tra Camera e Senato e Parlamentari; nessuna Presidente di Regione; solamente il 14% dei Sindaci "Prime Cittadine". Questi numeri basterebbero a illustrare l'arretratezza del nostro Paese.

Ma non posso tacere un altro fenomeno, ben più grave. Basta che una donna giovane e di bell'aspetto intraprenda la carriera politica ed ecco il sottofondo del mai estirpato sessismo: basti pensare che, nel caso, non la si critica nel merito, ma purtroppo si cominciano a mettere in giro sospetti e gratuite illazioni sulla vita privata. Tempo fa qualcuno disse che "... la fortuna della Merkel fu che, da ragazza, era brutta e grassa... quindi poté dedicarsi con successo alla politica senza bastoni tra le ruote". Perdonerete questa cruda citazione, ma nella nostra Italia lontana dall'evolversi alla modernità questo triste retrospensiero ce l'hanno in tanti.

Chiudo parafrasando il grande Martin Luther King. "I have a dream": che alle prossime elezioni politiche tutti gli schieramenti siano guidati da donne e, tra di loro, il nuovo Parlamento scelga finalmente la prima Presidente del Consiglio. Sarà, comunque, sempre troppo tardi.

## Lega del Rusco Nozze!

**I**l 12 dicembre 2020, presso il Comune di San Giovanni del Dosso, la signora Anna Mantovani e il nostro segretario della lega del Rusco **Albino Pinzetta** si sono sposati.

Le pensionate e i pensionati dello Spi Cgil di Mantova fanno agli sposi tantissimi auguri per un felice proseguimento in amore e in salute.

